

ATTUALITÀ **COSTUME**

Viaggio nel mondo dei giocattoli

Primo indizio: la letterina a Gesù Bambino o a Babbo Natale. È proprio quella lista, che quasi tutti i piccoli compilano nei giorni che precedono le feste, in trepidante attesa, la traccia più utile per genitori, zii e nonni alla ricerca del giocattolo giusto da mettere sotto l'albero. In quelle poche righe, magari ancora in stampatello, personalizzate da disegni e collage, i ragazzini racchiudono i loro desideri in fatto di bambole, videogiochi, pupazzi o mostri meccanici. **Sogni puntualmente preceduti dalle tenere premesse: «Visto che sono stato buono...» o, per i dubbiosi o più monelli: «Se pensi che sono stato bravo...».**

Ogni anno, per gli adulti, all'apertura di quella letterina si schiude un nuovo mondo. Fantastico, colorato, certo divertente da esplorare: quello dei giocattoli. Universo in continua evoluzione, perché le aziende produttrici non si stancano di proporre a ogni stagione allettanti novità, sempre più sofisticate e tecnologiche. Ma soprattutto perché, anno dopo anno, i bambini crescono e in quella letterina esprimono sogni, aspettative e necessità ogni volta diverse.

Siamo stati a Milano, alla fiera *Gi Come Giocare*, salone dedicato ai più piccoli, dove erano presenti con i loro nuovi giochi (non solo da guardare, come nei negozi, ma da toccare e provare) le maggiori aziende produttri-

In vista del Natale, alcuni esperti tracciano per noi una guida per districarsi in questo fantasioso e colorato settore. Per fare il regalo giusto sia dal punto di vista pedagogico ed educativo, sia della sicurezza.

di GIUSI GALIMBERTI
E MAURIZIO BIANCHI



ALCUNE NOVITÀ: BUZZ DAL FILM TOY STORY, L'OROLOGIO DA BEBÈ FISHER PRICE E LA CUCINA DI IMAGINARIUM.

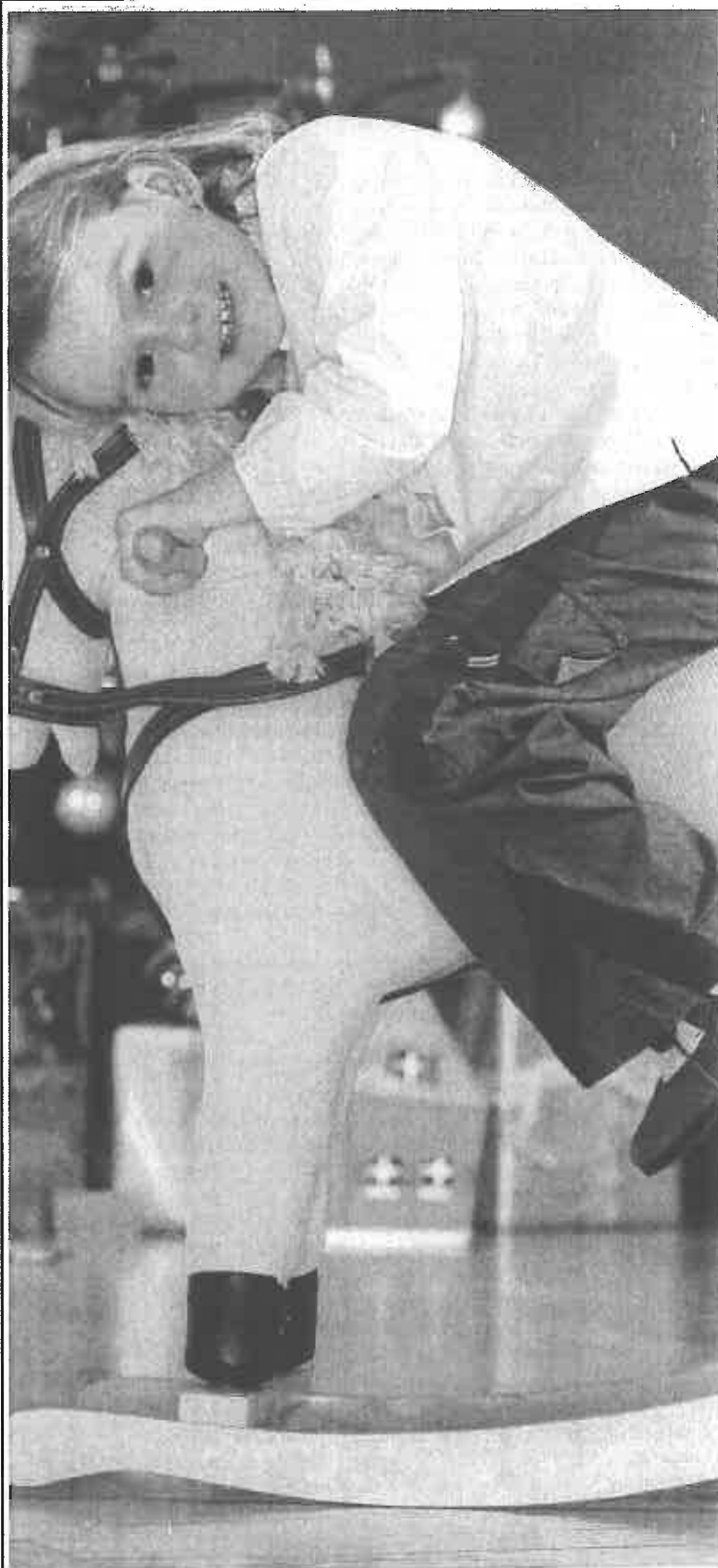
ci. Per fare il punto su questo settore e offrire una guida in vista delle scelte natalizie, abbiamo incontrato **Paolo Taverna**, direttore di Assogiochetti, che riunisce oltre 150 imprese italiane operanti nei settori giochi e giocattoli, addobbi per le feste, articoli per la puericultura e il modellismo.

«Il settore del giocattolo vale per le vendite al consumatore 2 miliardi e 500 milioni di euro», spiega Taverna. «Ci sono 8 milioni e 400 mila bambini dagli 0 ai 14 anni in Italia



www.ecostampa.it

089504



e la spesa media annua in giocattoli va dai 130 ai 150 euro a bimbo. Bassa rispetto ad altri Paesi dell'Europa, come Francia e Germania. Leader europeo negli acquisti di giochi è la Gran Bretagna, dove si spendono fino a 280-300 euro per ogni ragazzino. Il nostro mercato, perciò, ha ancora potenzialità di crescita. Forse, da noi, grazie al clima, i ragazzi stanno di più all'aperto e una palla con due porte o una bici sono i migliori sostituti di giochi in scatola e case delle bambole.

– I giocattoli dove vengono prodotti?

«Si tratta di un mercato soprattutto di importazione: quasi tutti i giocattoli sono prodotti fuori dal territorio, prevalentemente in Cina. Le aziende serie, comunque, investono molto in sicurezza e anche se il prodotto non è *made in Italy*, la ricerca e il design sono italiani. I controlli sono ripetuti qui, ma già fatti nelle zone di produzione e alle dogane».

– Dunque, i giocattoli sono sicuri?

«Sì, anche perché esiste una direttiva europea del 1988 che detta norme precise sulla sicurezza meccanico-fisica, elettrica eccetera. Il mondo del bambino è protetto. La direttiva era però datata, così la Commissione europea ha lavorato a una nuova, già in vigore ma effettiva dal luglio 2011, che prevede ulteriori regole per assicurare un'informazione capillare sulla filiera. Il consumatore sarà in grado di risalire a chi ha prodotto il gioco e a chi lo ha immesso sul mercato».

– Ci sono altre novità importanti?

«La nuova direttiva allarga il concetto di giocattolo a prodotti che non hanno come scopo primario il gioco, ma possono finire nelle mani di un bambino. Alcuni gadget, tipo i portachiavi con il peluche attaccato, dovranno essere sottoposti alle normative CE».

– Qual è il vostro consiglio, come Assogioctoli, sulla scelta del giocattolo "giusto"?

«Prima di tutto bisogna chiedere ai bambini. Noi adulti tendiamo a comprare i giocattoli che ci piacciono. Col risultato, a volte, che spendiamo molto e i bambini non ci giocano».

ATTUALITÀ COSTUME

affatto. Ciò che è bello e stimolante per loro, lo diventa anche per noi, se ci impegniamo a condividere con loro il momento del gioco. Il giocattolo, come la Tv, non deve essere uno strumento per abbandonarli. Se si impara a comunicare con loro, poi, si impara a mediare le loro scelte, spesso inconsapevoli e indotte dalla pubblicità, che crea a volte desideri non reali. Insegniamo loro ad avere spirito critico. Trascorrere una giornata insieme, tra i giocattoli di un negozio o di un grande magazzino, li aiuterà nella scelta e servirà a noi genitori per imparare a comprendere meglio i loro gusti, il loro carattere e i loro sogni».

Se il tempo di noi genitori è sempre troppo poco, è meglio insomma trascorrerlo con i piccoli, piuttosto che buttarlo nell'insensata, spasmodica caccia al giocattolo modaiolo, richiestissimo e superesaurito. Quella bambola o quel robot visti nella pubblicità, che i genitori si strappano di mano alla Vigilia, in una corsa all'ultimo respiro sul filo di lana della chiusura dei negozi.

Da quel momento in poi, e più precisamente allo scoccare della mezzanotte, tutti i desideri espressi nelle letterine si dovranno trovare allineati, ben impacchettati e infiocchettati, sotto l'albero di Natale. G.G.



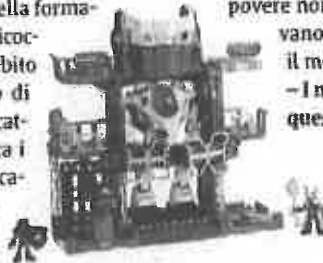
www.ecostampa.it

Meglio la qualità della quantità

La psicopedagogista: i più piccoli hanno bisogno di essere stimolati con oggetti diversi. Senza eccedere nei regali.

«**G**iocare è una caratteristica di ogni bambino, a prescindere dal giocattolo». Insegnante di Pedagogia della famiglia e Consulenza familiare presso la facoltà di Scienze della formazione all'Università Milano Bicocca, **Laura Formenti** mette subito un suo provocatorio punto di domanda dopo la parola giocattolo. E spiega: «In ogni epoca i bambini hanno sempre giocato. Fino agli anni Cinquanta,

quando è iniziato a nascere un certo benessere e si è generalizzato l'utilizzo del giocattolo come dono, premio e in fondo anche come qualcosa di necessario, i bambini delle classi povere non avevano giocattoli. Scoprivano la realtà facendo diventare il mondo un giocattolo». - I nostri bambini hanno ancora questa fantasia?



ROBOT-POLICE DELLA LINEA IMAGINEXT FISHER PRICE.



DI FISHER PRICE, LA ZEBRA CAVALCABILE "SALTELLA E GIRA".

LE REGOLE PER GIOCARE TRANQUILLI

I giocattoli offrono un contributo essenziale allo sviluppo dei più piccoli. Per assicurare che il gioco rappresenti per i nostri bambini solo una bella esperienza di crescita, ecco i consigli degli esperti.

- Quando si compra...
- Acquistare sempre i giocattoli in negozi, catene e siti specializzati-conosciuti.
 - Leggere bene le istruzioni.

e le avvertenze: non comprare giocattoli privi di marchio CE. ● Scegliere giocattoli adatti all'età, alle capacità motorie e al livello di conoscenza del bambino. Non comprare mai giocattoli con l'avvertenza "non adatto a bambini di età inferiore a 36 mesi" se il bimbo

ha meno di tre anni. ● Non acquistare giocattoli con piccole parti che possono staccarsi, per bambini che non hanno ancora compiuto 3 anni.

...e dopo l'acquisto

- Leggere attentamente le istruzioni per un appropriato assemblaggio e uso del giocattolo.
- Tenere sempre d'occhio il bambino mentre sta giocando.
- Assicurarsi che tutti i giocattoli siano utilizzati in modo corretto e siano



«Oggi fanno molta fatica e la colpa è anche di noi genitori, che li riempiamo di giocattoli. Mi spiace usare la parola "colpa", perché ognuno di noi fa quello che può. Così, cerchiamo di compensare le nostre mancanze o assenze, seppur motivate, con dei regali».

– **Dunque, in un certo senso, il giocattolo non è indispensabile per il gioco?**

«Il gioco precede il giocattolo. Il bambino molto piccolo gioca con il suo pollice, con un ramo, un pezzo di carta, tutto per lui ha un significato simbolico. Il bambino conosce le cose, perché ne esplora gli aspetti percettivi. Scoprire che un oggetto è duro o morbido è un gioco per il bebè. Si può poi instaurare un rapporto affettivo con un giocattolo, perché piace o dispiace, diverte o emoziona».

– **Quali giocattoli sono adatti ai più piccoli?**

«Per loro sono interessanti soprattutto le differenze. Un gioco piace perché è duro e quando viene picchiato per terra fa rumore; perché è soffice e ricorda la carezza della mamma; perché è colorato e diverte. Non è importante il singolo giocattolo, ma assicurarsi che il piccolo entri in contatto con oggetti diversi. Senza eccedere. Noi genitori dobbiamo domandarci cosa vogliamo offrire davvero ai nostri figli: qualcosa che risponde a un bisogno vero o al diktat sociale per cui più oggetti hai più sei felice? Ricordiamocene a Natale: il ragazzino che riceve più giocattoli può essere il più infelice». **G.G.**



La sicurezza è anche fatta di buonsenso

Casette, scivoli, altalene: i consigli dell'esperto per creare angoli gioco protetti nella cameretta o in giardino. E i controlli per eliminare qualunque tipo di rischio.

adatti all'età e alle capacità.

- Controllare di tanto in tanto i giocattoli, per assicurarsi del loro stato riguardo alla sicurezza e alla salute del bambino.
- Rimuovere completamente la confezione, per evitare rischi di soffocamento.
- Conservare le istruzioni.
- Insegnare ai vostri ragazzi a mettere via i propri giocattoli.
- Segnalare sempre al rivenditore e al distributore eventuali problemi di sicurezza del giocattolo.

**UNA GARANZIA IN PIÙ:
IL MARCHIO
DI CERTIFICAZIONE.**



**VEDERE IL MONDO
CON GLI OCCHI
DI BARBIE È
LA PROPOSTA
DI MATTEL PER
QUESTO NATALE.
LA BAMBOLA
CONTIENE
UNA VIDEOCAMERA
IN MINIATURA.**



Natale può essere anche l'occasione per regalare ai più piccoli altalene, casette, tende da indiani e scivoli, per creare un'area gioco in un angolo del giardino o della stanzetta. Anche in questo caso è importante acquistare da aziende garantite. Per saperne di più, abbiamo chiesto all'ingegner **Natale Consonni**, presidente dell'Istituto italiano sicurezza giocattoli, leader nella certificazione dei prodotti destinati all'infanzia.

«In fatto di scivoli», spiega Consonni, «la prima cosa da controllare è che abbiano le protezioni laterali e l'altezza giusta (quelli per "parchi" casalinghi sono più bassi di quelli dei veri parchi gioco comunali). Le altalene giocattolo devono avere seggiolino dotato di protezioni, morbido e arrotondato, resistente all'urto, in modo che se avviene un impatto con il bambino non provochi danni. Quanto alle casette, non devono offrire possi-



UNO DEI SEVERI TEST DI CONTROLLO SUI PUPAZZI NEI LABORATORI DELL'ISTITUTO ITALIANO SICUREZZA GIOCATTOLI.

bilità di intrappolamenti: le piccole dita dei bambini non devono rimanere bloccate tra le cerniere di portine e finestre. Ma soprattutto caseite e tende non devono mai chiudersi ermeticamente: deve esserci sempre passaggio d'aria. Infine, deve essere sempre facile uscirne. Se si verifica un problema all'interno, o anche fuori, il piccolo deve poter evacuare velocemente».

– Tutti questi accorgimenti sono previsti dai produttori?

«Non è detto che il giocattolo sia sempre testato. Quando compriamo da aziende note e serie, c'è la certezza che controlli e verifiche sulla sicurezza sono stati eseguiti correttamente, magari anche da enti terzi come il nostro, che danno la certificazione».

– Quali tipi di test effettuate nei vostri laboratori?

«Eseguiamo test fisici e meccanici, per controllare che i giocattoli non presentino bordi taglienti o punte affilate, che non si stacchino parti che possono provocare traumi, o parti piccole che il bambino può ingoiare. Per esempio, i peluche sopportano test di torsione, tensione, morsicatura simulata, affinché resistano allo strappo le parti minute, come naso e occhi. Compriamo poi test sull'infiam-

ATTUALITÀ COSTUME

mabilità e la sicurezza delle parti elettriche, e ancora analisi chimiche, con lo scopo di controllare che le materie prime, i collanti e le vernici con le quali i prodotti relativi al mondo del bambino sono costruiti, non siano pericolosi e siano conformi ai limiti di sicurezza stabiliti dalla legge sulla presenza di metalli pesanti e sostanze nocive».

– I giocattoli, dunque, sono sicuri, ma forse bisogna tenere anche conto dell'uso che ne viene fatto...

«È fondamentale considerare le avvertenze e mettere in mano ai bambini giocattoli studiati per la loro età. È necessario fare attenzione, quando si hanno figli di età diverse, che i più piccoli non usino giocattoli non adatti a loro, dei fratelli. Occorre conoscere il comportamento abituale del bambino. La sicurezza non si ferma solo alle norme, che comunque devono essere rispettate. Bisogna andare sempre un po' oltre. Due nostre psicologhe valutano dal punto di vista comportamentale ciò che i bambini possono fare con quella cameretta, quell'altalena, quel giocattolo. In base a questi studi, individuiamo i pericoli. Andiamo a verificare se gli esperti della parte normativa li hanno già tenuti in conto. Se la norma è carente, il contributo di un ente come il nostro diventa importante. In ogni caso, il consiglio è sempre quello di valutare tutto con il buonsenso che ogni genitore e ogni nonno ha già dentro di sé».

GIUSI GALIBERTI



**VIDEOGIOCHI
A MARCHIO D.O.P.**

Sembra essersi aperta una breccia nel muro di diffidenza eretto dagli adulti di fronte ai videogiochi. Questo sia grazie all'evoluzione del mercato, non più limitato ai giovani, sia alle iniziative d'informazione e tutela dei consumatori messe in campo dall'Aesvi, Associazione italiana editori di software videoludico.

«Da un'indagine condotta con l'Ispo-Istituto per gli studi sulla pubblica opinione», dice **Thalita Malagò**, segretario generale dell'Aesvi, «risulta che oggi i videogiochi sono presenti nelle case di 7 famiglie su 10: sport e azione sono i generi preferiti dai ragazzi, avventura e strategia quelli gettonati dalle ragazze».

– Dunque, cosa è stato fatto per la tutela degli under 18 e, quindi, per la tranquillità dei genitori?

«È stato creato a livello europeo un sistema di classificazione, denominato PEGI, ossia Pan european game information (Sistema paneuropeo di informazione sui giochi), che permette ai genitori di avere indicazioni chiare sui contenuti dei videogame e sull'età consigliata per giocarci. È stato messo a punto con la partecipazione dei Governi dei vari Paesi e di associazioni di genitori. L'hanno sottoscritto 250 aziende di hardware e software. Per i videogiochi, le maggiori aziende di hardware, Sony, Microsoft e Nintendo, richiedono agli sviluppatori di software di classificare i prodotti compatibili con le loro piattaforme».

M.B.

**GIOCATTOLE GIUSTI
PER OGNI ETÀ**

(Fonte: Progetto europeo
sicurezza giocattoli)

Fino a 3 anni

Sviluppo motorio: oggetti mobili da afferrare, colpire e calciare; anelli, sfere, cubi colorati; mattoncini di grosse dimensioni; banco da lavoro, grosse viti e bulloni; giocattoli da spingere e tirare; rettangolo di sabbia, secchiello e paletta; giocattoli acquatici; pennarelli a punta grossa.

Sviluppo cognitivo: giocattoli di cui prendersi cura (bambole, peluche); libri di stoffa e plastica con valore ludico, immagini colorate; giocattoli sonori di legno e plastica; strumentini musicali.

Sviluppo sociale: Cd con canzonette e filastrocche; set di cucina e pentolini; animali di legno, plastica, stoffa; bambole e relativi accessori; attrezzi per la cura della casa e del giardino; telefono.

Sviluppo linguistico: libri illustrati, audiovisivi.

Da 4 a 8 anni

Sviluppo motorio: altalena, pattini, pallone, corda per saltare, monopattino.

Sviluppo cognitivo: giochi di espressione creativa, giochi in 3D; mattoncini anche di piccole dimensioni; materiali per disegnare e modellare; figurine; puzzle; domino.

Sviluppo sociale: giochi di gruppo, "fare per finta", mascheramenti.

Sviluppo linguistico: libri di storie e fiabe; giochi con numeri e lettere; Dvd di cartoni animati.

ATTUALITÀ **COSTUME**



Genitori insieme ai figli
e il gioco è fatto

Giocare è essenziale per la crescita di ogni bambino. Meglio farlo, però, con la partecipazione attiva di mamma e papà.

Diceva il pedagogista reggiano Loris Malaguzzi: «Il bambino ha 100 lingue, 100 mani, 100 modi di pensare, 100 modi di giocare e parlare». Il gioco è, insomma, un momento fondamentale, vitale della sua crescita. Per renderlo ancor più proficuo è cruciale il coinvolgimento di mamma e papà, come sottolineano le educatrici **Margherita Salvadori, Laura Plebani e Simona Vimercati** di La Giocheria di Sesto San Giovanni (Milano), un servizio educativo comunale.

– Perché è così importante la partecipazione dei genitori al gioco dei figli?

«La condivisione, come per altri momenti della vita dei bambini, rafforza la coesione tra adulti e piccoli ed esalta la funzione educativa del giocare. Il gioco, nel senso nobile della parola, è un'attività che coinvolge mente e corpo. Da sempre accompagna l'esplorazione della realtà da parte dell'uomo e, quindi, la possibilità per i bambini di giocare interagendo con ciò che lo circonda, in prima battuta con mamma e papà, è un'opportunità unica di conoscenza e apprendimento».

– Spesso, però, succede che i genitori comprano giochi e giocattoli pensando più a sé stessi che alle esigenze dei figli. Come mai?

«Molti pensano all'infanzia come a un mondo semplice, facile da affrontare. Ma il bambino non è un essere che basta tenere occupato con un gioco qualsiasi, fin dalla tenera età è una persona da conoscere e seguire passo dopo passo, chiedendosi continuamente cosa occorra per costruire una relazione reciproca. Ci vuole tempo ed è quello che oggi manca di frequente e questo contribuisce a rendere difficoltose le relazioni dentro la famiglia. C'è una certa fretteolosità nel rapporto coi figli. I quali, suggestionati dagli amichietti o dalla pubblicità, chiedono e ottengono oggetti senza un'adeguata riflessione, che poi non sanno usare e mettono da parte».

– Che fare, allora?

«Quando giocano, i bambini sono estremamente seri e curiosi. Forse, col passare degli anni, i genitori hanno perso la curiosità verso la realtà e la capacità di giocare. La riprova è che quando gli adulti, anche i più rigidi e refrattari, riescono a tornare bambini tra i bambini attraverso il gioco, sentono riemergere un senso di libertà e di curiosità».

MAURIZIO BIANCHI